

DELLO SFACELLO MORALE

La crociata dei diritti umani (quando ci si ricorda di loro) ed il carrozzone mediatico: dubbi sul ciclone che ha coinvolto il Sismi



Vittorio Di Cesare

C'era una volta. Iniziano sempre così le storie che di solito finiscono bene.

Almeno nella fantasia. Nella realtà non sempre il principe azzurro sposa Cenerentola. È la parodia di questo Paese dove da sempre il bizantinismo politico non si sposa mai con i suoi Servizi Informativi. Sismi, Sisde sono stati, da

sempre, sulla tavola imbandita dei media insieme ai reali e più preoccupanti scandali a tutti i livelli, dalle malversazioni alle truffe finanziarie, dalle rivelazioni alle inchieste calcistiche. Sono il bengodi della Stampa scandalistica o di tendenza. Fuochi di paglia dei quali presto ci si dimentica superati da altri scandali che in molti paesi farebbero cadere governi o svuotare poltrone e seggi parlamentari.

È come arginare una piena con le mani. L'inchiostro versato a proposito dei nostri Servizi informativi militari, e non solo quelli, forma un fiume di veleni che travolge ogni cosa. È la caccia all'untore, la "notte di San Bartolomeo", la rivoluzione francese con i suoi Danton e Robespierre. Meglio dire la Rivoluzione d'Ottobre con le sue "purghe". I media tengono bordone rovesciando tonellate d'ortaggi sul palcoscenico della "questio": l'opera del nostro Sismi non è piaciuta al loggione dopo la breve tregua della morte di Nicola Calipari. "Ma basta là" viene da dire alla maniera piemontese. Il mondo va in malora. Guerre si combattono in Africa, Medio Oriente, in Libano, in Palestina, in Israele e nelle province più lontane dell'Asia, in India. Nazioni di una povertà inaudita si armano di bombe atomiche ed armi proibite, i loro capi sbraitano che ammazzano tutti se... Problemi razziali e di immigrazione fanno capire che qualcosa non va nel mondo laggiù al sud del pianeta e l'Italia trova il tempo di processare i vertici della propria Intelligence. Dimenticavo: c'è sempre dietro la Cia. Perché non cerchiamo una buona volta di smetterla di dividere il capello per due su questo tema? Abbiamo dubbi? D'ora in avanti si apra una commissione interna d'inchiesta se qualcosa non funziona, senza tromboni mediatici che soffiano sul fuoco del problema. Conserviamo dignità. Una nazione come l'Italia, tra le più ricche al mondo di codici, leggi, emendamenti,

non sa ancora quali sono i confini tra il lecito e l'illecito nelle questioni legate al Segreto di Stato bruciando carriere e coperture.

«Adottare una copertura — scriveva Marco Boatti nella sua enciclopedia sull'Intelligence — vuol dire entrare davvero nella vita di qualcun altro (...). Lavoro non facile, come potete comprendere: esige una testa disposta a suddividersi in tanti spicchi quante sono le vite che si stanno vivendo. Richiede anche un'organizzazione di prim'ordine alle vostre spalle, capace di fornirvi con la stessa assoluta perfezione, oltre al training necessario, un certificato di nascita di qualche sperduta località del Middle West, una patente libica, o un diploma di laurea di qualche prestigiosa università dell'East Coast.

E poi naturalmente conti correnti e carte di credito (...). Se regge, tutto bene. Altrimenti la missione breve s'allunga, s'allunga... di tanti anni quanti sono quelli che vi danno da scontare nel paese in cui siete stato catturato».

Ma non nel proprio si dovrebbe sperare. I nostri agenti segreti hanno aiutato a far uscire dalle mani dei terroristi gli italiani sequestrati in Iraq, collaborando con gli altri servizi, nonostante la brutta parentesi del caso Calipari. Anche se niente è trapelato di quelle operazioni, i nostri uomini erano là, non certo i loro detrattori.

Più che parlare sui vari "Nigergate" e "Sismigate" sui quali sono state fatte infinite supposizioni, per sollevare polvere, bruciare carriere o peggio, mettere in crisi i nostri Servizi, dovremmo autorizzare la stampa nazionale a pubblicare le immagini di un corpo umano sfracellato dallo scoppio di un ordigno o di un ferito pieno di bulloni, biglie d'acciaio e chiodi delle bombe kamikaze. Se ai rapimenti e alle esplosioni i terroristi non anteporranno il dialogo non potremo mai fidarci della loro parola.

Ma se nel nostro Paese ci si concentrerà sempre e solo su temi quali la liberalizzazione degli "spinelli" e l'abolizione di parate e *Frecce Tricolori* perché fanno rumore e inquinano, presto vedremo smantellare anche gli apparati di Stato che ancora resistono allo sfacelo morale in cui si è infilata l'Italia e che nessuna denuncia. L'intelligence, enon solo quella, fa parte di una comunità che collabora per una causa comune, cioè la lotta all'eversione, al terrorismo, alla criminalità.

Ci si scambia informazioni si fanno operazioni interforze a scopo investigativo ed il segreto è necessario, non per coprire le proprie malefatte ma per questioni di sicurezza. Altrimenti che intelligence sarebbe? C'è da credere allora che all'italiano non piace proprio questo settore della Difesa e degli Interni.

Andiamo avanti allora a leggere facezie come il "Nigergate" e il "Sismigate" o quanto altro verrà in futuro. Su questa strada, diventeremo uno Stato zimbello di cui gli alleati diffideranno (se non lo hanno già fatto) e saremo soli: "carne da bulloni".